Anno XVIII. Domenica, 30 Luglio 1865. N. 207.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all' Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Daces et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del corr. mese, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Le inserzioni e gli annunzi si ricevono all'Uffizio del giornale.

Firenze, 29 luglio

IL BANCHETTO AI DEPUTATI TEDESCHI

Non è egli forse un bel tipo dei costumi politici tedeschi quel banchetto che si dovea dare ai deputati opponenti della Camera di Berlino, e che le polizie dei grandi e piccoli Stati hanno sempre riuscito ad impedire? I deputati andavano in un sito, ma non avevano ancor messa la tovaglia che, in *nome della legge*, si ordinava loro di sgombrare. Bisognava portare le casseruole in altro posto e studiare un'imboscata per potere, a Dio piacendo, mettere i piedi sotto la tavola e rifocillare lo stomaco che con tante passeggiate, o fughe che vogliansi dire, doveva essere diventato molto esigente. Ma nessuna strategia valse a vincere la vigilanza dei governi, ed il pranzo, con questi caldi, sarà andato facilmente in malora, e sarà stato gittato ai cani.

Ben inteso che in tutto questo non vi ha che la sola apparenza. Il banchetto era un'occasione per fare una dimostrazione politica, ed in quanto al pranzo sostanziale o subiettivo, come forse diranno i tedeschi, nè il governo di Berlino sarà stato così crudele da interdirlo ai deputati, nè questi saranno stati così *indisposti* per non farlo.

Ma in questo fatto di una dimostrazione politica riuscita soltanto a mezzo, perchè alla fine dei conti i pochi applausi raccolti qua e là dai dimostranti sono abbondantemente neutralizzati dalla facilità con cui qualche coraziere del granducato di Nassau o qualche guardia di Colonia ha potuto mantenere rispettato il divieto; in questo fatto d'una dimostrazione non riuscita, dopo che i liberali tedeschi hanno accumulato tante accuse e tanta impopolarità contro il governo di Berlino, pare a noi che si trovi la rivelazione di una situazione che noi di lontano possiamo meglio indovinare che studiare.

È molto comodo, per risparmiarè le indagini faticose che conducono alla scoperta del vero, attribuire gli avvenimenti alla influenza d'una sola causa che si fa intervenire al bisogno come il *Deus ex machina*; ma non è il modo di giungere alla esatta conoscenza delle cose. Quando la Spagna si schermiva dall'entrare in relazioni con noi, ad onta che i principii stessi del suo governo ed i suoi interessi suggerissero una condotta ben diversa, era facile il dire che il governo era reazionario, che Suor Patrocinio, che il confessore, che il sacrista, ecc. comandavano a Madrid; ma ora che noi vediamo tutto il tempestare che si fa in Ispagna appunto perchè si è riconosciuto il regno d'Italia; ora che vediamo, non solo le proteste dei vescovi, ma le furibonde declamazioni dei reazionari e delle beghine d'ogni colore, d'ogni età e d'ogni qualità; ora cominciamo a comprendere un po' meglio le esitanze passate ed anche a scusare coloro che noi credevamo soli colpevoli.

Ci pare la stessa cosa possa sospettarsi della Germania. Vi sono due fatti prominenti dai quali, sembra a noi, trasparisce la vera situazione. In Prussia gli elettori continuano a mandare alla Camera gli stessi deputati, quantunque il governo ne desidererebbe degli altri; ma il governo però ha la facoltà di fare e disfare quello che vuole in onta del voto della Camera, senza che per questo la sua azione venga contrastata dal paese.

In Francia i banchetti riformisti hanno provocata la rivoluzione. In Prussia tutti questi banchettanti possono passeggiare col tovagliolo sul braccio l'intera monarchia, ma la rivoluzione non succede. Dipende tutto dalla diversità del temperamento tedesco da quello francese; o vi ha un'altra ragione? Potrebbe benissimo darsi che la massa della popolazione credesse che nè il Governo, nè la Camera, presi isolatamente, rappresentino il complesso delle sue aspirazioni e pendesse perciò incerto fra i due. Potrebbe darsi che dell'una approvasse lo spirito liberale, dell'altro l'audacia con cui difende gl'interessi dello Stato all'estero e non sapesse perciò risolversi a dare ragione intera nè all'uno nè all'altra.

Noi infatti non abbiamo mai potuto comprendere perchè la Camera di Berlino abbia lasciato al Governo tutto il merito di mostrarsi audace e pieno d'iniziativa nella questione dei ducati: non sappiamo comprendere perchè abbia contrastato alle spese per la flotta e per gli stabilimenti militari di Kiel.

Certamente non sono minori le colpe che il Governo ha verso la rappresentanza nazionale: e l'affettato dispregio delle prerogative della Camera elettiva in fatto di finanze, ed il linguaggio provocatore verso i membri dell'opposizione e la immistione ad ogni proposito del gotico principio del diritto divino e feudale sono tali fatti che non si scusano, massime quando si pensa che, con tutte queste guerre combattute fra il Ministero e la Camera elettiva, nè si cambia l'opinione pubblica, nè si previene la rovina di quello che è vetusto e deve conseguentemente disparire, ma solo si disperdono le forze che invece, combinate assieme, potrebbero assicurare la vittoria.

Il barone Stein, quando nel 1813 ebbe bisogno di fare un ingente sforzo contro Napoleone, non perdette il suo tempo a sostenere di fronte alla nazione le teorie tarlate e corrose del medio evo. Ora avviene pertanto che, appunto in forza di questo disaccordo che vi ha fra la nazione ed il Governo, si va poco avanti da una parte e poco dall'altra.

Il conte Cavour, alla testa del piccolo Piemonte, in due anni seppe, giovandosi naturalmente dell'alleanza francese, fare l'Italia. Il signor di Bismark, ministro audace ed intelligente, non ha saputo sinora annettersi un solo tedesco. Il Parlamento italiano, associandosi coraggiosamente al Governo e sostenendolo in tutto quanto era dalla pubblica opinione domandato, ha saputo fondare stabilmente il libero regime in Italia. Il Parlamento di Berlino, mancando forse di quel tatto politico che si richiede per raggiungere i grandi risultati e mostrandosi eccessivamente rigoroso, è venuto al punto, che non ha più nemmeno la libertà di raccogliersi ad un banchetto fuori dei confini dello Stato.

IL RICONOSCIMENTO DELL'ITALIA PER PARTE DELLA GERMANIA

(Continuazione e fine. — Vedi il n. d'ieri).

L'altra obbiezione al riconoscimento dell'Italia si è il mantenimento del principio di legittimità. Pare a prima vista che questa scusa sia più plausibile, prosegue la *Gazzetta* di *Weimar*. Gli Stati minori hanno bisogno di attenersi a principii di diritto fissi e superiori, non potendo trovare un centro di gravità alla loro politica nè in sè, nè in una cieca subordinazione a Stati più potenti. Ecco perchè essi Stati minori germanici si avvinghiano al principio della legittimità e ai trattati di Vienna, come norma della loro politica internazionale.

Ma nè pur questa scusa è sufficiente, risponde la *Weimarische*, del cui secondo articolo diamo qui il seguito:

« Se è pericoloso il non seguire alcun principio, è a volte non meno pericoloso l'incocciarsi in uno di essi, massime quando un tale principio, come non più conforme alle tendenze dello spirito dei tempi, non può più offerire un appoggio valido. In tali circostanze a noi pare che i governi tedeschi debbano regolare il loro contegno verso l'Italia, non secondo lo spirito dei trattati del 1815, ma secondo le norme di una politica emancipata dai pregiudizii e sollecita di porsi d'accordo con le esigenze della nazione, ovunque possa farlo senza pericolo. Ora nel caso di cui si tratta è anzi impossibile lo scoprire qual minimo pericolo possa derivare alla Germania ed ai governi germanici dal riconoscimento dell'Italia. Un tale riconoscimento non sarebbe per avventura andato esente da perplessità, se fosse avvenuto in altro tempo, se il popolo italiano, travolto dalla vertigine del movimento, non avesse saputo evocare dal caos rivoluzionario una soda creazione politica, se l'opera dell'oggi non fosse sopravvissuta a quella del domani, e un continuo rivolgimento avesse reso difficile l'annodare le relazioni internazionali; se bene noi, anco in tali condizioni, non avremmo veduto sufficiente motivo di lasciar da banda la conchiusione di trattati che concernono solo il lato materiale della vita politica. Chè una tale conchiusione non avrebbe richiesto da alcun governo la guarentigia dell'avvenire delle condizioni politiche, ma si sarebbe riferita solo al regolamento duraturo delle attinenze materiali, su la cui vera essenza i cangiamenti politici non esercitano se non un influsso passeggiero. Ma all'Italia odierna, il cui edificio politico è assodato e poggia su fondamenti che mallevano ad esso un sicuro svolgimento dell'avvenire, tali considerazioni non possono applicarsi, o almeno non vi si possono applicare più che non ne sia stato il caso rispetto alle altre nuove creazioni politiche, le quali, quantunque emerse da una infrazione dei trattati del 1815, vennero ben tosto riconosciute dagli Stati germanici.

« Se non che un' altra obbiezione venne fatta valere contro il riconoscimento dell'Italia. Il nuovo regno, fu detto, intende alla conquista di Venezia, minaccia l'Austria, ed è verisimile pertanto, se non certo, che anche la Germania abbia ad essere costretta a combattere l'Italia: non è quindi possibile riconoscere l'Italia, sin che l'Italia non abbia rinunciato al possesso dei domini austro-italiani. Noi non vogliamo qui diffonderci intorno all' argomento della necessità di una partecipazione della Germania ad una lotta pei possedimenti veneti dell'Austria (quanto a ciò, vi sarebbe molto da dire pro e contro); quello che ci pare messo in sodo, si è, che il non riconoscere l'Italia non dà guari forza all'Austria, da che con ciò non si malleva punto che la Germania in una guerra per la Venezia abbia a porsi a lato dell' impero. Si fatta partecipazione dovrebbe dipendere da eventualità politiche, che in questo momento non si possono definire, ma si sono tanti castelli in aria. Si sagrificherebbe pertanto un vantaggio positivo ad una possibilità chimerica del tutto.

« Ma v'ha di più: quand'anco l'Italia deliberasse di rinunciare solennemente alla Venezia, ci sarebbe in ciò veramente una malleveria durevole? Caso che gli uomini di stato d'Italia facessero una tale promessa, non ci entrerebbe certo in mente alcun dubbio intorno alla loro lealtà; ma la storia ci mostra con esempii calzanti, quanto breve soglia essere la durata anco dei più solenni trattati, quando sono puramente politici: nè c'è esempio ancora, e questo ci pare determinante, di *trattati intesi a procurare il bene materiale delle nazioni, come i trattati di commercio e simili, i quali fossero stati distrutti per sempre da complicazioni politiche.* Con questa ragione se ne connette un'altra che noi dobbiamo addurre contro l'asserto: essere impossibile conchiudere un trattato di commercio, sin che l'Italia pretende alla Venezia. Mentre, cioè, il non riconoscere il nuovo regno non sarebbe al più se non un pegno assai dubbio contro una guerra italo-germanica, la conclusione di un tale trattato di commercio con l'Italia aumenta la sicurtà contro un tale evento. L'allargamento delle attinenze commerciali fra i due paesi, l'aprimento di nuove vie commerciali tra di essi, accresce con pari rapidità la necessità della conservazione di una relazione amichevole tra entrambi.

« Quando l'Italia ricorrerà ai prodotti della industria germanica; quando una parte dei suoi capitali sarà applicata a vincere gli ostacoli naturali che la separano dalla Germania; l'idea di una guerra con l'Austria e la Germania si affaccerebbe a' suoi statisti in ben altra luce, che non nel caso in cui l'antagonismo politico del *momento* dovesse riescire ad un'*alienazione permanente* nel campo del commercio e dell'industria; quale sarebbe il resultato di una politica, che non solo rifiuta schiudere ai nostri industriali il mercato italiano in ampie proporzioni, ma si espone altresì al pericolo di vedere gli articoli del commercio germanico esclusi dall'Italia: rappresaglie, a cui l'Italia, dopo la conclusione dei suoi trattati con la Francia e l'Inghilterra, ben potrebbe appigliarsi, se la Germania niega più a lungo pagare il modico prezzo a cui si è pronti ad aprire la via delle Alpi alla sua esportazione nel pieno senso della parola.

« Considerazioni di tal fatta, quando anche dovessero essere neglette da quei governi che credono dover osteggiare l'Italia per ragioni politiche, non dovrebbero passare inosservate colà dove il riconoscimento del Regno d'Italia trova intoppo non già in tali ragioni, ma nell' avviso del doversi un tale atto d'estera politica intraprendere, non dai singoli Stati, ma da tutta la Germania, dalla Dieta. È questa in generale una opinione assai onorevole, la quale procede da quel principio meritevole certo di considerazione: gli Stati minori della Germania devere partecipare alla politica europea, non come parti sovrane del sistema politico europeo, ma come membri della Germania.

« Ma non pertanto anco qui è d'uopo si ponga mente sovratutto, che il lato politico deve cedere al materiale; che quindi i Governi hanno a regolare il loro contegno, non in qualità di membri della Confederazione germanica, ma come membri della Lega doganale germanica; e che il riconoscimento dell'Italia per parte dei singoli Stati può subentrare nel luogo del riconoscimento collettivo per parte della Confederazione. Ben sappiamo, per fermo, come, giusta le prescrizioni dello Zollverein, basti l'ostacolo d'un solo voto per impedire la conseguenza ulteriore.

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO III.

La famiglia straniera.

Il conte Prutski, illustre per nascita e per dovizie, dalle provincie settentrionali della Polonia era giunto da alcun tempo in Roma coll'unica sua figliuola di nome Olga, delizia del padre, e fior di avvenenza. Era pretesto al viaggio del conte il consiglio a lui dato dai medici di respirare la mite aria d'Italia per averne salute, ma n' era pur cagione il desiderio di liberare la figliuola dalle insistenze di un nobile e potente russo, il bastonere di Raskoi, il quale invaghitosi freneticamente dei vezzi di lei, l'aveva chiesta in moglie, ed abbenchè ne avesse riportato un rifiuto, non cessava di assediarla. Olga, di perspicace ingegno, educata dal conte con istraordinaria cura, non solo parlava diverse lingue, e conoscava bene la musica, il disegno, la danza, ma aveva pharato assaporato le umane lettere, la storia e l'archeologia. E però non ebbe appena posto il piede sulla classica terra di Roma, che a fianco del padre prese a percorrerla in tutti i lati, per osservare quei famosi luoghi, quei grandi monumenti, altissimi segni della romana potenza e della forza dell'umano ingegno.

La parte moderna della città, sebbene non avesse ricevuti in quell' epoca gli abbellimenti, che oggidì vi si ammirano, attirò non pertanto l' attenzione dei due stranieri, bastando il Quirinale, il Vaticano, le Basiliche, per destare la loro più alta meraviglia. Ma essi furono colpiti di stupore indicibile, allorquando incominciarono ad aggirarsi fra i portentosi monumenti di Roma antica; il Panteon, il Coliseo, il Mausoleo d'Adriano e quello di Augusto, gli archi di trionfo di Tito, di Vespasiano, di Settimio Severo, di Costantino, e non lungi di là il sepolcro di Scipione, le terme di Caracalla, la piramide di Caio Cestio, il sepolcro di Cecilia Metella, la rocca Tarpea, il Campidoglio! Saliti sul monte Palatino non senza un interno fremito essi videro gli avanzi dei palazzo dei Cesari, e a poca distanza il luogo, ove un di esisteva la casa di Romolo. La fervida Olga con quale commovimento di spirito gettò lo sguardo sulle rulne del teatro di Pompeo, dove Cesare fu trucidato, su quelle del teatro di Marcello, su quelle del Foro, ove udissi la potente voce di Marco Tullio Cicerone, ove insorsero a sedizione i Gracchi, ove passarono trionfanti Paolo Emilio, Giulio Cesare, ed Augusto!

Il conte Prutski e la figliuola dimoravano già da un mese in Roma, nè parevano sazii di andare a zonzo per entro quel circuito di meglio che sedici miglia, quasi due esseri trascinati da inesplicabile incantesimo. Dessi non ne uscivano che per andarsene a diporto in alcuna delle deliziose ville, e massime in quella de' principi Borghese fuori porta del Popolo. Quivi scendendo di carrozza era loro dilettevole e caro inoltrarsi per gli svariati viali che mettono capo quindi a prati, a selvette, quindi a fontane, a peraghetti, e percorrere la piazza detta *di Siena*, e il vicino bosco de' Pini; poi visitare il palazzo principale, e quel museo così ricco di mirabili dipinture, ed insigni statue, da disgradarne molti, ed aver pochi pari, o passeggiare sulla sponda del lago, o pei giardini profumati dai fiori e dagli aranci. Un bel mattino avvenne che, mentre il conte internavasi in un boschetto, Olga si arrestò rimpetto alla bella fontana chiamata *dei Cavalli*, perchè formata di quattro cavalli marini, ai quali sovrasta una magnifica tazza ben disposta, e meglio fornita d'acqua. Ella ristette scorgendo all'improvviso un pittore che, seduto da un lato sul terreno, era occupato, per quanto sembrava, nel dipingere una prospettiva di paesaggio. Avrebbe Olga desiderato di osservare il di lui lavoro, ma certa modestia ritenevala dall'appressarsi a chi erale del tutto incognito. Determinossi pur la giovine finalmente, ed appressatasi all'artista, proferì a mezza voce, ma in buon italiano, queste parole:

— Permettète, o signore, che io miri il bell'effetto del vostro dipinto?

Convien credere che il suono della voce di Olga fosse molto dolce e soave, dacchè il pittore non l'ebbe appena udito, che sollevò e volse indietro la testa con segno di compiacenza. Senza riflettere allo sconvolgimento della sua cartella, balza egli in piedi, ed anzi che subito rispondere ai detti della giovine incognita, ammutolisce, e si arresta. Olga, a quel tributo quasi involontariamente reso alla sua bellezza, rimane anch'essa per un istante immobile e silenziosa.

Il pittore, che immaginava di esser solo in quel luogo, ed aveva tutta l'anima raccolta nel bozzo di un frascato e di alcuni pini, a traverso dei quali scorgevasi in distanza la sommità del principal palazzo della villa, non seppe frenare la sua sorpresa, mirandosi a un tratto vicina una giovine dama, la quale mentre dalle vesti, dal contegno, e da' cortesi accenti mostrava di appartenere ad una classe elevata, era eziandio di sfolgorante bellezza. Al primo sguardo, quantunque rapidissimo, egli mirò una statura avvantaggiata e snella, capelli biondi, bianchissima carnagione, cose proprie dei tipi settentrionali, leggiadra bocca facile al sorriso, occhi vivaci e cilestri, indizio di uno spirito pronto e sensitivo. Chi nel vedere Olga sarebbe rimasto impassibile? Niuno forse, ma non per certo il nostro pittore, che alla intuizione propria degli artisti congiungeva tutta la sensibilità di una giovine immaginativa. Nè fu meno giusta l'agitazione di Olga. Ella era di già imbarazzata, come dicemmo: e quel suo imbarazzo dovette necessariamente aumentare, si per la commozione, che si avvide di aver destata nel pittore, si per le qualità personali del medesimo. Egli era Giulio Albani.

Il pittore così rispose dappoi all'incognita:

— Signora, voi volete onorarmi... Spiacemi solo, che il mio lavoro è troppo tenue... e ben lungi dal meritare la vostra attenzione...

— Che dite? Siete di molto gentile — rispose la giovine abbassando il capo sulla pittura. — Vedo una vaghissima prospettiva... Come avete ben disegnati questi pini!... Quel fogliame... il palazzo in distanza... tutto è di effetto mirabile... E l'aria!... La sua tinta azzurra, vaporosa... le sparse nuvolette biancastre... È il vero cielo della vostra magica Roma. —

La bellezza muliebre esercita una prodigiosa influenza sullo spirito umano. Quanti al cospetto d'una donna avvenente ismarriscono la calma dell'anima, la facondia della lingua, la giovialità, il coraggio...! Giulio, benchè dotato di un ingegno fervido e pronto, risentì questi effetti dinanzi alla leggiadra Olga, onde non potè rispondere alle cortesi parole, che ella gli aveva fatte, se non con tutta brevità. In quella nasci dal viale un uomo alto della statura, e piacente dell' aspetto, sebbene assai dignitoso.

— È mio padre — disse la giovine — egli

Continuazione — V. num. 198, 194, 196, 198 e 200.

riore di quel riconoscimento, il trattato commerciale; ma noi siamo convinti che, non appena una parte dei Governi della Germania si saranno messi in una tale posizione, e avranno mostrato, col riconoscere il regno d'Italia, che non si lasciano illudere dalla pretesa complicazione della questione materiale con riguardi politici, non tarderà ad essere rotta la resistenza degli avversarii; mentre, finchè si tratta di un riconoscimento per parte della Confederazione, quel deplorevole amalgama di due questioni onninamente separate potrà continuare ad essere lo spauracchio inalberato come insegna, non certo pel miglior bene della patria. »

LA SPAGNA E IL REGNO D'ITALIA

Leggiamo nel *Constitutionnel* sotto questo titolo:

La Spagna riconosce il Regno d'Italia. Questa determinazione del gabinetto di Madrid ha una importanza che tutti comprenderanno: essa sarà inoltre accolta con eguale soddisfazione e da coloro che applaudono a tutti gli atti destinati ad avvalorare la parte rappresentata dalla Spagna in Europa, e da coloro che credono la fondazione del regno d'Italia essere una delle migliori malleverie della pace europea.

Le relazioni diplomatiche fra i due governi stanno per essere riannodate, e nella scelta stessa degli ambasciatori si può vedere un indizio felice dei sentimenti che animano le due Corti.

Con quest'atto la Spagna, rattenuta finora da considerazioni di natura peculiare, del resto assai rispettabili, mostra come essa non intenda a separarsi dalle grandi potenze liberali e costituzionali. Nazione cattolica in sommo grado, essa dà a divedere a un tempo che il riconoscimento del regno d'Italia non reca offesa di sorta ai veri interessi della Santa Sede.

La Francia, il Portogallo, il Belgio, e si potrebbe dire anco la Prussia, il cui governo aveva a tener conto di alcune provincie fra le più cattoliche della Germania, avevano già mostrato a prova, riconoscendo il regno d'Italia, che la Santa Sede non aveva nulla da temere, e che gli interessi religiosi non erano punto compromessi. L'accessione della Spagna rende ancora più evidente tale dimostrazione, e per essa si può dire che l'Europa cattolica è d'un solo avviso; chè certo non si contrapporrà l'attitudine dell'Austria, la quale spiegasi da motivi che non hanno che fare con le considerazioni religiose, nè l'attitudine degli Stati che si muovono nell'orbita dell'Austria.

Di fronte a cosiffatta unanimità delle potenze, che sono mai le allegazioni, iterate si sovente d'in su la tribuna, nei giornali o negli opuscoli, e che miravano nientemeno che a dare il bando dalla civiltà e della cattolicità a Re Vittorio Emanuele e al suo popolo? Ne fece di sì marchiane cotesto partito violento, esagerato, ch'ecco, che, in fè di Dio, non avrebbe potuto metterci meglio, se la sua intenzione fosse stata quella di compromettere ciò che pretendeva voler difendere. Oggi può vedere a che riescano tutte le sue arti. Se non che felicemente uno spirito ben altro s'è rivelato nella stessa Roma, e le pratiche del sig. Vegezzi, ispirate da un pensiero di conciliazione, restano come un ammonimento...

Del suo lato, il regno d'Italia riceve, come fu già detto, un aumento di forza morale. Esso vede quanto si guadagna con lo sciogliersi dai vincoli della rivoluzione e col far capitale della moderazione, del buon senso e del patriottismo. Ponendosi alla testa o alla coda della rivoluzione, l'Italia si sarebbe gettata nelle avventure e sarebbe incorsa nell'ostracismo dell'Europa. Firmando la convenzione del 15 settembre, essa s'introdusse a pari e pari nel concerto europeo.

Così gli avvenimenti l'un dopo l'altro vengono a giustificare la politica della Francia, politica inconcussa ne' suoi principii, e la quale senza mai lasciarsi scoraggiare nè da resistenze ultramontane, nè da pretensioni rivoluzionarie, si tenne rivolta a questa doppia meta: l'indipendenza della Santa Sede, e l'indipendenza dell'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 27 *luglio*. — La morte dell'ex-ministro Manna fu un triste avvenimento per Napoli, ed i suoi funerali furono solenni ed improntati di quel carattere di duolo pubblico che si osserva quando un cittadino illustre e stimato da tutti manca da questa misera valle di lagrime.

Il Manna, se ebbe durante la sua carriera politica a sopportare delle traversie penose, ebbe però sempre in compenso la stima delle persone oneste e spassionate di tutti i partiti.

Questa dimostrazione di simpatia e di affetto l'abbiamo veduta in modo solenne ai suoi funerali di ieri l'altro, ove meglio di 600 persone si fecero premura di accorrere agli inviti del prefetto e dei giornali, al luogo di sua dimora per accompagnarne la salma al Campo Santo.

Prima che il cadavere fosse tolto dalla camera ardente il senatore Imbriani ed i deputati Pisanelli e Conforti pronunciarono brevi discorsi che fecero la più profonda impressione sugli astanti che numerosi stavano compiendo un così mesto ufficio.

Il convoglio funebre percorse Napoli in tutta la sua lunghezza passando da Chiaia per Toledo ed arrestandosi poscia al termine di Foria presso l'Albergo dei poveri. Da quel punto la salma procedette verso il Campo Santo accompagnata però da numerosa comitiva di amici che vollero fino all'ultimo dare al defunto un attestato solenne di affetto e di dolore.

Manna lascia in paese una memoria intatta di onest'uomo ed una fama di distinto scrittore nelle scienze economiche. L'Università rimane orbata di un ingegno preclaro che contribuiva ad accrescerle lustro e decoro.

Nella scorsa settimana si compiè un fatto, o, per meglio dire, venne presa una deliberazione dal Banco di S. Giacomo che non potrà a meno, qualora venga approvata dal governo, di essere di grande giovamento a queste provincie.

Questa deliberazione è relativa alle operazioni di Credito fondiario che quello stabilimento chiede di poter fare nelle provincie di Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore I, Calabria Ulteriore II, Capitanata, Molise, Napoli, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Bari, Terra di Lavoro e Terra d'Otranto.

Il Consiglio generale del Banco ne commise lo studio ad una Commissione composta dei signori deputato Nisco, Giuseppe Colonna, Aveta, Cicarelli e Raffaele, la quale nominava il primo a suo relatore. Questi, con un'alacrità senza pari, ha in poco tempo compiuto il suo lavoro, dal quale con molta chiarezza d'idee e con pari erudizione ha posto in rilievo tutto il bene che a queste provincie ne deve venire da una simile istituzione, ove l'agricoltura, sebbene favorita in modo particolare dai doni della natura, pur tuttavia a fronte della Francia, dell'Inghilterra, ed anche di varie delle provincie della penisola nostra, è rimasta in uno stato che si potrebbe quasi chiamare primitivo.

Diffatti, per tacere di altri confronti, mentre in Inghilterra, nello spazio di un secolo, il peso del bestiame è stato più che raddoppiato ed il prodotto delle lane a parità di numero è cresciuto del 12 per 0/0, in Italia, e segnatamente in queste provincie, non si è pensato nè di rendere, per pratiche migliorie, il terreno atto a dare un prodotto assoluto maggiore, senza un accrescimento equivalente di lavoro con cui il prodotto stesso si ottiene.

Quindi l'agricoltura rimase indietro ed il profitto, che oggi reca, è ben lungi dal raggiungere quello che potrebbe dare se il proprietario agisse con maggiori capitali e se operasse secondo le norme della scienza e della esperienza. A buon diritto il Ridolfi, di cui tutti lamentiamo da poco la perdita, scriveva su tale riguardo: « tutto dipende dalla influenza e dalla direzione data ai capitali consacrati all'agricoltura, i quali sono il più delle volte pochi e male applicati, per cui, lungi dal produrre l'effetto che se ne aspetta, si pèrdono o dànno frutto scarso e scarseggiante; il quale triste risultamento conferma l'opinione pur troppo radicata, non potere la terra rimunerare le anticipazioni che le si fanno a pari delle manifatture e commercio. » Che questo sia, lo veggiamo tuttodì; se un proprietario vuole migliorare la sua terra, non può ottenere su di essa una somma che lo ponga in grado di avere senza eccessivo aggravio, un capitale circolante da impiegarlo in coltivazione ed in bestiame, mentre ciò riesce facilissimo ad un qualsiasi bottegaio sulla semplice sua firma. Perchè ciò? perchè la proprietà fondiaria non fu ancora in Italia ammessa su grande scala al beneficio del credito. Gli è appunto per ovviare a questo inconveniente gravissimo pel nostro paese che il Banco di S. Giacomo ha deciso di impiantare per le provincie su accennate questo genere di operazioni; le quali acquistando credito e favore nel pubblico, saranno, a poco per volta, estese anche alle altre del sud della penisola. In altra mia vi dirò le basi sulle quali il Banco intende di agire.

Regna da due giorni in Napoli una viva apprensione pei casi di cholera verificatisi ad Ancona. Credo che il prefetto abbia telegrafato a Foggia per concertare una attiva sorveglianza sulle provenienze di questa città.

ROMA, 25 *luglio*. — Vi dissi nell'ultima mia che il presente mese come climaterico pei più devoti della Santa Sede, alla lunga filastrocca di guai incolti di questi giorni ai papali-reali e preti e frati, e prelati e cardinali come vi contai la scorsa settimana, è ancora da aggiungere qualche cosa. Uno degli eroi di Castelfidardo per prodezze in allora fatto cavaliere e decorato di tutte le medaglie create da quel tempo in poi, venuto in uggia a De-Merode e a tutti i fratelli d'armi, per gravi mancanze disciplinari finite a un omicidio in stato d'ebrietà, è per terminare la nobile carriera con una facilata alle spalle a cui il tribunale l'ha condannato per troppa prevenzione contraria inspirata dallo stesso De Merode presidente del tribunale militare: egli è nativo di Pesaro ed ha nome Diotallevi: il cavaliere lo rese superbo: l'indisciplina della milizia papale lo ruppe ai vizi e l'astio de'superiori lo manda a morte. Deh! non sia egli il modello della fine dei cavalieri papali: ma frattanto è un eroe papale condannato a morte dalle medesime papali autorità.

Un monastero detto delle Viperesche, è situato in prossimità di S. Maria Maggiore con educandato per le giovinette, è stato di ordine di monsignor vicegerente evacuato a viva forza da tutte quante le monache mandate disperse e raminghe come belve d'una foresta, per collocare comodamente in loro vece talune monache venute in pellegrinaggio dalle provincie del regno: esse non avevano strettissimi voti ma a quello di castità le astringeva con vincolo sempre crescente la ragione dell'età, non essendovene più tenere d'una sessantina d'anni. Tentarono d'essere ripristinate alla loro casa e alle loro rendite, facendo una supplica al papa contro l'operato del vicegerente, ma non avutone pro, hanno istituito in via giudiziale una causa di spoglio ingiusto e violento chiedendo di essere non solo ripristinate, ma rifatte dei danni dallo stesso prelato, o almeno fornite di un assegno onde poter vivere: e questa causa è ora pendente avanti i tribunali. Dunque a Roma pure si vuotano i monasteri e le monache si scacciano dai santi chiostri lasciandole per soprapiù senza maniera di vivere: credo che il torto più grave fosse la soverchia età di tutte quante: se una almeno vi fosse stata non tanto sinodale, forse quest'una avrebbe salvato tutte: ma così vedrete che non si muoveranno a compassione neppure i frati dell'*Osservatore romano* sempre teneri per le *povere manache* uscite dai conventi del regno.

Monsignor De Merode manda a Tolone la famosa corvetta pontificia per esservi nuovamente restaurata: in questo mese ha sofferto anche la corvetta! Monsignore, andato a Palo non so se appunto per accompagnare la corvetta o per altro motivo, volle dare spettacolo della sua abilità nel nuoto: si fece trasportare a una certa distanza dalla rada con un battelletto da diporto, e si gettò quindi nel mare e giunse alla rada nuotando ove fu accolto da infiniti applausi e con molte cannonate e gran feste di bandiere ecc., di che egli andò in sollucchero.

L'altro giorno la solita festa annuale di S. Crisogono in Trastevere ebbe la sua processione di S. Maria del Carmine, e si ripeterono le solite risse di ogni anno pel tronco più grosso o più piccolo, per lo stendardo più bello o più brutto e altri simili confronti: tutti trasteverini, un po' caldi per l'aria di estate e pel vino, un po'ardenti e furenti per fare la meglio figura avanti le loro innamorate, subbugliarono, si menarono, lasciarono due morti sul campo della processione: così ne guadagnò il curato due funerali anticipati.

I briganti accampati tra Castro e Valle-corsa fecero l'altro di una scorreria: invitarono un prossimo municipio del regno a trattare le condizioni della resa; ma invece si impadronirono di parecchi e li portarono a montagna per essere riscattati.

NOTIZIE SANITARIE

Bollettino sanitario della città d'Ancona dal mezzogiorno del 27 al 28.

Casi nell'interno della città 11, morti 5, nel borgo Pio; 3, nel territorio 19, morti 6. — Totali casi 33, morti 11, di cui 3 di attaccati nei giorni precedenti.

Nel *Tempo* di Trieste del 27, si legge:

Essendo ufficialmente constatata l'esistenza del cholera asiatico in Ancona, questo Governo centrale marittimo ha esteso la quarantena a tutte le provenienze dal suddetto porto e dagli altri della Romagna.

Il *Monteur* del 27 corrente scrive:

Da un dispaccio officiale di Birmingham, 24 luglio di sera, si ha che non si è quivi mai avverato nessun caso di cholera asiatico come aveva annunziato una corrispondenza riprodotta da alcuni giornali.

I casi che hanno dato luogo a questa voce sono diarree complicate dovute a una causa locale, cioè le fogne del quartiere ove ebbero luogo. La salute pubblica è del resto soddisfacente in tutta la città.

Scrivono da Atene, il 22, all'*Osservatore Triestino*, del 27:

Affinchè sappiate con quanta severità si osserva presentemente in Grecia la contumacia, vi dirò che le provenienze dell'isola greca di Nasso furono assoggettate a contumacia, essendochè per inavvertenza delle autorità sanitarie un bastimento proveniente da un porto sospetto di cholera fu lasciato approdare in quell'isola in libera pratica. Anche il postale francese che arrivò ieri l'altro al Pireo si volle sottomettere a contumacia, essendosi sparsa qui la notizia che a Marsiglia erano avvenuti alcuni casi del morbo asiatico; ma il Governo, dopo avute notizie ufficiali che a Marsiglia regna perfetta salute, lasciò entrare il vapore in libera pratica.

NOTIZIE ESTERE

Da un dispaccio della *Correspondance Bureau* togliamo il seguente sunto del discorso del trono pronunciato dall'arciduca Luigi Vittore il di 27, in occasione della chiusura del Reichsrath:

Il discorso del trono esprime la riconoscenza dell'imperatore per lo zelo patriottico e l'attività del Reichsrath.

Fa menzione dei progetti di legge esauriti, particolarmente delle proposte concernenti le strade ferrate. Spera che il trattato di commercio collo Zollverein contribuirà essenzialmente ad aumentare la prosperità dell'impero.

Apprezza gli sforzi, manifestatisi nella discussione della legge finanziaria pel 1865, di usare nell'impiego dei mezzi esistenti pei bisogni dello Stato, un'economia portata a quel limite che non possa essere varcato senza indebolire la forza interna della monarchia e la di lei posizione all'estero.

Il discorso del trono dice quindi, che il mantenimento della pace generale d'Europa, il quale fu sempre il compito dell'imperiale Governo, sarà anche quind'innanzi l'oggetto della sua più seria attenzione.

Dice, in quanto alla questione dello Slesvig-Holstein, che l'imperatore, di concerto col suo alleato il re di Prussia, cercherà di condurre quella questione a uno scioglimento, che corrisponda agl'interessi dell'universa Germania e alla posizione dell'Austria nella confederazione alemanna.

Il discorso del trono seguita dicendo, che gravi motivi, i quali toccano l'interesse dell'universa monarchia, e trovarono pure nel seno d'ambo le Camere un'eloquente espressione patriottica, consigliano di convocare sollecitamente i legali rappresentanti dei popoli nelle parti orientali dell'impero, e indicano la necessità di desistere in questa sessione parlamentare dalla discussione della legge finanziaria pell'anno 1866.

Rivolgendosi ai membri del Parlamento il discorso imperiale continua: La compiacenza colla quale il pensiero s'arresta sui frutti dell'intelligenti e patriottica vostra attività, non può per altro affievolire l'aspirazione profondamente sentita di veder che una comune trattazione dei diritti, doveri ed interessi pertinenti a tutti i regni e paesi, annodi in un prossimo avvenire un vincolo d'unione fra tutti i popoli di quest'impero. Cotale aspirazione è radicata nei riconoscimento delle condizioni vitali della monarchia: è radicata nei nobili sentimenti di fedelo amore e di attaccamento alla vostra patria particolare e alla comune patria austriaca. Dove una speranza è appoggiata sopra base così salda, quello che adesso trova vigorosa espressione di ardente desiderio, crescerà certamente in breve, coll'aiuto di Dio, a lieto annunzio di opera compiuta.

Leggiamo nella *Correspondencia*:

« Par certo che nelle comunicazioni scambiate fra Firenze e Madrid, il Governo italiano, il quale ha dichiarato francamente di non ammettere discussione sui fatti politici compiuti in Italia, ha creduto dover soddisfare il desiderio del Governo spagnuolo, reiterando l'assicurazione di rispettare il trattato del 15 settembre per tutto ciò che riguarda gl'interessi della Santa Sede.

Il riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna coincide con un movimento d'opinione in Germania, che sembra avere per iscopo di pesare sulle determinazioni della Austria.

La *Gazzetta di Lipsia*, giornale semi-ufficiale, crede poter assicurare che il riconoscimento del Regno d'Italia, per parte di questa potenza, non si farà aspettare a lungo. Il foglio sassone domanda solamente che sieno date guarantigie per la sicurezza del territorio della Confederazione germanica, contro il partito di azione italiano.

Da ciò si può inferire che il governo di Sassonia non riguarda più, come altra volta, il riconoscimento dell'Italia come un atto contrario alla dignità dell'Austria.

La *Corrispondenza Provinciale* si esprime come segue intorno al Consiglio dei ministri tenuto a Ratisbona:

« Recenti negoziati coll'Austria non hanno fornito le basi di un accordo definitivo relativamente alla questione dei ducati.

« Frattanto, la situazione nei ducati stessi prende, per causa del contegno del duca di Augustenburgo e del suo partito, tollerato dal Governo locale, una piega inconciliabile coi diritti incontestabili della sovranità della Prussia e dell'Austria, come pure colle leggi legittimamente stabilite nei ducati.

« La Prussia pertanto crede che prima di prendere in considerazione una qualunque soluzione futura sia necessario di ristabilire il diritto e l'ordine legale nei ducati. Si può supporre che le vie ed i mezzi ulteriori per arrivare a questo risultato sieno stati stabiliti a Ratisbona. »

Un dispaccio da Altona, in data del 25, annuncia che il signor May, redattore della gazzetta dello Slesvig-Holstein, è stato arre-

---

giunge a proposito per ammirare con me il vostro pregievole lavoro.

Così detto, ella mosse all'incontro del conte, col quale favellò in lingua polacca. Il conte, salutato con molta cortesia il pittore, esaminò attentamente quel bozzo di paesaggio. Ei n espresse la sua soddisfazione, e rivolto a Giulio disse così:

— Ardisco, o signore, dimandarvi, se siete pittore di professione.

— Sì, mio signore.... Già un tempo mi applicai a questa nobil arte per diletto..... ma ora...

— Bene... vorreste favorirmi il vostro indirizzo?

— Giulio Albani, via Felice, n. 21.

Il conte non lasciò che il pittore terminasse, e tosto trasse di tasca un portafoglio per segnarvi in apparenza l'indirizzo, ma scaltramente per osservare la lista de' varii pittori più distinti di Roma, che si era in ancredenza procurata. Un istante dopo con maggiore affabilità si volse a Giulio, e gli disse:

— Il conte Prutski polacco, e sua figlia, si onorano di poter conoscere un artista del vostro merito...

— Signore...

— Così è: mel dice la mia lista... Ora sappiate, che mia figlia, colpita alla vista dei capi d'opera di scultura e di pittura, de'quali trovò si doviziose le gallerie, e i musei della vostra metropoli, ha sentito accrescersi il suo amore per le belle arti, e bramerebbe di viemmeglio addestrarsi nel disegno, e nell'arte del dipingere... Volete voi compiacervi, o signore, di dare ad essa qualche lezione?

— L'avrei a mia somma ventura, se colle scarse mie cognizioni sperassi di potervi soddisfare.

— Voi siete un buon pittore...

— Soverchia bontà...

— No... Io dico ciò che dice la mia lista... Noi verremo a visitarvi...

— Mi terrò onorato...

Dopo scambievoli cortesie, il conte si allontanò porgendo il braccio alla figliuola, la quale lo seguì tutta lieta, mentre senza sapere il perchè, aveva già concepita una certa predilezione per quel pittore, ed a malincuore si sarebbe indotta a sceglierne un altro a maestro. Sedevasi Giulio nuovamente sull'erba, e pareva inclinato a riprendere il suo lavoro: ma non gli riuscì, caddo nell'astrazione, si guardava intorno, mormorava fra'denti tronche parole. Dopo una mezz'ora egli raccolse in fretta i suoi pittoreschi arnesi, e cacciatosi sotto il braccio la cartella, si avviò cogitabondo pe' viali, che doveano ricondurlo alla porta del Popolo.

Sarebbe mai che Giulio fosse ad un tratto divenuto ammiratore della giovine polacca! No: l'anima di lui sente, quanto altra mai, le impressioni della bellezza, ma è pur forte, maschia, nè sì facile a cedere a quegli assalti che rovescierebbero di primo colpo la più parte degli uomini. L'agitazione, che in lui notammo, scaturiva da ben altra sorgente. Olga gli aveva rammentato Sofia. Egli nella sua mente le raffrontava insieme e considerava, che se i vezzi della polacca, stabiliti principalmente in una nobile fierezza e vivacità di moti e di sguardi, erano forse più abbaglianti, la modesta beltà di Sofia imprimevasi con maggior forza ne' cuori. Infatti quella modestia avvenenza di Sofia era fondata nelle forme delicate, e ne' begli occhi, da' quali pareva, che una soavità si movesse, ed una grazia, che meglio si può immaginare, che dire. E però alla fine pensando com'egli si trovava lontano dalla sua amante, era caduto nella inazione e nella malinconia, necessarie conseguenze degl'infortunati amori.

Nella dimane il conte Prutski e la figliuola vennuti allo studio dell'Albani, ammirarono diversi pregievoli lavori di quel pittore, e fermarono quanto era d'uopo al corso delle lezioni che Olga doveva intraprendere. Decisero, che Giulio in ogni mattina si recherebbe in determinata ora all'alloggio del conte, ch'era sulla piazza di Spagna.

Poche parole bastano talvolta a suscitare ne' giovani cuori le più forti commozioni, e quello di Olga palpitò con violenza per una brevissima frase da lei udita sulle labbra di Giulio. Prima di uscire dello studio, mentre il conte osservava un disegno in disparte, Olga disse al pittore com'ella bramava di acquistare la prospettiva della villa Borghese, di cui avea veduto il bozzo, ed aggiunse con certo modo ingenuo ed affettuoso:

— Questo mi varrà per memoria del giorno e del luogo, in cui principiai a conoscere il mio maestro.

A cui Giulio, con espressione di gratitudine, rispose:

— Quel luogo e quel giorno sono già indimenticabili per me.

Pochi accenti in vero, ma potenti sulla fantasia di vivace donzella. Olga, tornando col padre all'albergo, ripeteva a se stessa quelle parole, e ne trasva a suo pro le più care conseguenze.

— Egli non mi dimenticherà più!.... Dunque gli è dolce la mia memoria!.... Forse mi ama!.... Quanto è soave il suo aspetto..... come gentili le maniere!.... Quegli occhi disvelano un'anima nobile e generosa. Oh! rispondesse il cuore alla bella persona!

E qui mi è d'uopo far conoscere che la contessa Prutski trovavasi in situazione diametralmente opposta a quella di Sofia di S. Vito. Questa diversità nasceva dalla varietà dei sistemi abbracciati dai loro genitori. Il conte Prutski opinava che genitori saggi non debbano sempre a spada tratta combattere tutte le inclinazioni dei figliuoli (che saria un opporsi alla natura), ma soltanto moderarle e dirigerle al bene. Pertanto, operando egli in senso inverso alla contessa di S. Vito, non aveva inceppata con assurdi rigori la sua Olga, per preservarla dai pericoli e disastri del mondo; ma invece, educatala a modo d'istruirla in antecedenza di quei pericoli e di que' disastri, l'aveva lasciata libera di sè sulla via dell'avvenire, solo riserbandosi darle all'uopo consiglio e conforto. A compiere del suo quarto lustro, poco prima d'intraprendere il viaggio d'Italia, Olga le aveva udito parlare così: — O mia diletta figliuola, ecco che io che cresciuta, t'ho educata: nulla a te manca di quelle doti, che formano il migliore ornamento di ricca e distinta donzella. La tua sorte avvenire dipende ora da te. Io sono innanzi cogli anni, e la mia salute comincia a vacillare. Ti è d'uopo adunque d'un marito, che ti sorregga e ti sia amico, e compagno, quando io non sarò più: tu medesima lo sceglierai: questa scelta, che deve corrispondere ai bisogni del tuo cuore, non potrebbe esser fatta da altri meglio che da te stessa. Se nella tua condizione, che è nobile e ricca, ti fosse dato trovare l'uomo degno di ottenere la tua stima e il tuo affetto, tu giungeresti al colmo delle umane felicità. Ma io non t'imporrò di restringere le tue ricerche ad una sola classe di uomini privilegiati dalla fortuna. Anche laddove manca dovizia e fasto, tu troverai uomini virtuosi, uomini degni d'essere amati. Mia Olga, poniti meco in cammino; vedi, esamina gli uomini, ed ove ne avrai conosciuto alcuno, che ti paia meritevole di possederti, favellane al tuo amoroso padre, il quale, nella certezza che le inclinazioni del tuo cuore saranno degne di te, si adopererà a soddisfare in ogni modo i tuoi onesti desiderii.

(*Continua*)

LUIGI DASTI.

stato per ordine del comandante generale dei Ducati. Tutte le sue carte furono sequestrate, e il prigioniero condotto a Hild sotto scorta prussiana. La *Gazzetta dello Slesvig Holstein* continuerà non di meno le sue pubblicazioni.

Notizie d'Amburgo aggiungono che contro i giornali favorevoli al duca d'Augustemburgo sono imminenti ulteriori misure di rigore.

Il giornale le *Notizie di Amburgo* ha ricevuto da Kiel in data del 27 la notizia che il signor Frise, deputato prussiano, accusato di lavorare nei ducati contro le legittime domande della Prussia, ha ricevuto l'ordine del commissario prussiano, signor Zedlitz, di partire entro 24 ore dai ducati, sotto pena di venir trasportato militarmente sino al confine prussiano.

Scrivono da Venezia al *Wanderer* di Vienna che furono impartiti ordini per disarmare parecchi vascelli in corso di armamento, e che un certo numero di bastimenti fu ridotto al piede di pace. Il numero dei bastimenti a vapore e delle scialuppe cannoniere sul Po e sul lago di Garda verrà diminuito; l'arsenale è senza lavoro, meno le riparazioni necessarie.

La *Gazzetta austriaca* conferma quanto annunciavamo ieri sulla fede di un dispaccio del *Tempo*, che cioè il sig. Burger, ministro della marina austriaca, sarà nominato internunzio a Costantinopoli, e che il ministero della marina sarà probabilmente riunito a quello della guerra. Dicesi poi che il signor Mercandyi sia designato a ministro del commercio.

Nella sua seduta del 24 luglio la Camera dei deputati austriaci ha adottato in terza lettura la legge che esenta dal bollo i giornali scientifici, artistici o tecnici.

I giornali spagnuoli pubblicano una lettera del generale Prim che annunzia il suo ritorno a Madrid pel 30 luglio.

Il *Daily News* conferma la notizia del prossimo ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra ed il Brasile, ristabilimento dovuto ai buoni uffici del Portogallo.

Un dispaccio da Parigi, in data del 25, ricevuto dal *Tempo* di Trieste, reca che l'ambasciatore americano ha ricevuto cattive notizie sullo stato di salute di Johnson e di Stanton.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

PARIGI, *27 luglio.* — Sin da ieri vi annunciava un articolo del *Constitutionnel* sul riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna. Questo articolo comparve questa mattina, ma vi trovai nulla di quella importanza che vi si attribuiva in prevenzione. Certamente esso ha molto simpatia per l'Italia; il foglio ufficioso si mostra soddisfattissimo che la Spagna abbia finalmente acconsentito a quest'atto di giustizia, e spera che gli altri gabinetti in ritardo si affretteranno a seguire questo esempio. Ma ciò che si era detto sul modo con cui il giornale avrebbe fatto risaltare il contrasto colla decadenza del Papato non vi si trova. Al contrario il foglio quasi ufficiale prende occasione da questo soggetto per ripetere la formola oramai stereotipata delle proteste di devozione della Francia agli interessi della Santa Sede e per esaltare la savia condotta del governo imperiale, il quale colla convenzione del 15 settembre ha potuto condurre a questo risultato.

Credo volontieri del resto che le predizioni del *Constitutionnel* non tarderanno a realizzarsi e che noi vedremo altri riconoscimenti a giungere ben presto a Firenze. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere in questo momento al di là del Reno il movimento dell'opinione pubblica che si fece strada da ultimo anche nella stampa contro l'Austria. Il regno di Sassonia in special modo non sembra che abbia conservato la stessa maniera di vedere che espose già qualche altra volta.

Il corrispondente del *Moniteur* che aveva scritto quella frase disgraziata la quale menò tanto rumore: *Roma centro dell'Italia*, riconosce questogg. che veramente doveva dire *Firenze*.

La lista delle sottoscrizioni per il prestito della città di Parigi fu chiusa ieri. Così il prestito fu coperto in un sol giorno. È vero che per avere la soddisfazione di annunziare un così bel risultato, si cedere della notte, il prefetto della Senna mandò un dispaccio telegrafico in tutte le *mairies* per dire che si continuava a tenere aperti gli uffici sino a che fossero esauriti i soscrittori. Contemporaneamente le diverse *mairies* telegrafavano alla Prefettura per tenerla al corrente delle sottoscrizioni. Ad undici ore i cancelli erano ancora aperti. Ma almeno così all'indomani si annunciava il successo della sottoscrizione in un sol giorno.

Mi si dice che la sottoscrizionesu pera di 300 mila franchi la somma che si era dimandata; ma si aggiunge che devonsi togliere dall'ammontare del prestito 20 milioni per le spese. Mi pare enorme. Egli è dunque probabile che i fondi siano impiegati per una parte ad un uso diverso. Forse su questo prestito saranno presi anche i 25 mila franchi che si vogliono aggiungere al signor Boitelle preposto di polizia. Il consiglio municipale voterà fra poco questa nuova spesa.

Ieri al pranzo che E. Girardin diede ad Abd-el-Kader assistevano i signori Haussmann, prefetto della Senna, il signor Boitelle, prefetto della polizia, il generale Daumas, antico governatore dell'Algeria e che scrisse molto sugli arabi, il signor La Guéronnière, i due Perciere, Hequard, antico console a Damasco, Limayrac, Cohen della *France*, Roqueplan, antico direttore dell'Opera ecc. Ad un *toast* portato in onor suo, Abd-el-Kader rispose tosto in arabo, che fu immediatamente tradotto:

« Gli arabi non hanno l'abitudine di portare i brindisi col vino, ma li fanno colla parola e col cuore. Io rendo grazie all'imperatore Napoleone, il quale conobbe il mio cuore e la mia mente, e che mostrando fiducia in me, cambiò l'inimicizia che aveva contro i francesi in una amicizia vera e sincera. Esso mi colmò di favori e di benefici, ed io che fuggiva altra volta la Francia, finii per fuggire quello che non lo è, e per venire in mezzo ad essa. È un gran bene che mi fece l'imperatore, perchè senza di ciò avrei continuato ad odiare i francesi e a farmi odiare da essi. »

« Io ringrazio il signor di Girardin che primo fra i francesi conobbe il mio carattere, si fidò di me e mi difese. »

Il signor Sionfi l'interprete che accompagna l'emiro è un cristiano di Siria salvato da Abd-el-Kader in occasione degli ultimi massacri. A otto ore si era ancora a tavola quando l'emiro si alzò per andare a recitare la preghiera della sera colla fronte prostrata a terra.

La Banca d'Inghilterra elevò lo sconto al 3 1/2 per 0/0.

Gli emigrati polacchi in Isvizzera mandarono uno dei loro, che fu professore in America, per ottenere una concessione vantaggiosa di terre. Se mai l'ottenessero, più di 20000 polacchi abbandonerebbero la Confederazione germanica. La Confederazione svizzera votò un sussidio di 100 franchi a testa per aiutarli nella loro impresa.

La Francia si offerse a trasportarli gratuitamente sino a New-York. È probabile che ottengano una concessione nella Virginia.

Mi si dice che quest'anno il governo russo applicherà la legge sulla leva in Polonia nella stessa proporzione che in Russia, cioè 13 su 1000. Prima dell'insurrezione era di 15 su 1000.

Madama Montijo, la madre dell'imperatrice, sta per andare a Fontainebleau. Ella è perfettamente ristabilita dall'operazione che ha subito ad ambo gli occhi. Il risultato di questa cura ha superato l'aspettazione. Ella non fu già operata della cateratta, ma di una malattia molto più grave, che porta il nome di glaucoma, la quale veniva riguardata come incurabile sino a che in Germania si fece la scoperta dell'oftalmoscopio. In virtù di questo stromento, non solamente le parti trasparenti dell'occhio diventano accessibili all'osservatore, ma anche la retina ed il nervo ottico, che stanno in fondo all'occhio. In questa guisa si è giunti a scoprire che una modificazione della forma del nervo ottico dà origine alla glaucoma, la quale senza l'iridectomia produce la cecità completa. Graefe a Berlino e Liebreich a Parigi principalmente, hanno descritta questa malattia.

La madre dell'imperatrice, la quale stava per diventar cieca, ha subito la fatale operazione con sommo coraggio e calma, a detta dell'operatore Liebreich e del dottore Royer, che assisteva al medico tedesco.

L'imperatrice, che fu pure presente, e che è stata a vedere sua madre tutti i giorni durante la cura, sorpresa da un così perfetto risultato, amò udire sull'oftalmoscopia molte particolarità. Il signor Libreich fu invitato alle Tuileries a visitare gli occhi dell'imperatore e del principe imperiale. Il sovrano ha conversato a lungo col celebre oftalmologista, il quale potè assicurare l'imperatrice che il suo consorte e suo figlio hanno una vista perfetta.

Madame Montijo rimarrà a Fontainebleau sino al 15 agosto; poscia andrà a Biarritz colla famiglia imperiale per assistere alla conferenza colla regina Isabella. Dopo andrà in Ispagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 26 luglio, a tenore del quale i nuovi confini territoriali della città di Firenze sono quelli tracciati sul piano compilato dagli ingegneri Petrini, Possenti, Biscardi e Bracci il 29 maggio 1865.

I comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole e Galluzzo rimangono comuni autonomi, e sono soppressi quelli di Legnaia, Pellegrino da Correggi e Rovezzano.

Le parti residue del comune di Rovezzano che non concorrono all'ampliazione della città di Firenze, sono aggregate al comune di Fiesole.

2. Un R. decreto del 28 giugno, con il quale si approva l'atto, che in esecuzione dell'articolo 4 della legge 14 maggio 1865 pel riordinamento delle strade ferrate del regno, fu stipulato il 17 giugno fra il Ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici rappresentanti l'Amministrazione dello Stato, ed il commendatore Bona Bartolomeo, direttore generale delle strade ferrate meridionali rappresentante la Società italiana concessionaria delle medesime, e che riguarda alcune modificazioni alla concessione approvata colla legge 21 agosto 1862.

3. Un R. decreto del 23 giugno con il quale è approvata la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, ch'è annessa al decreto medesimo.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

MONUMENTO NAZIONALE
A MANFREDO FANTI IN FIRENZE

Il Comitato militare, presieduto da S. E. il generale d'armata Enrico Cialdini, il quale, interprete de' sentimenti non che dell'Esercito, dell'intera Nazione, si fece promotore di una sottoscrizione per l'erezione di un monumento in Firenze alla memoria del generale d'armata Manfredo Fanti; si è indirizzato ai Municipii, perchè vogliano concorrere al generoso intento, diffondendo la sottoscrizione fra la guardia nazionale ed i privati.

Desideroso di secondare l'invito del Comitato, questa civica Rappresentanza ha nominato una Giunta, composta dei sottoscritti, la quale raccolga in Firenze le obblazioni.

La Giunta ha accettato di tutto cuore l'incarico, fidente nel concorso premuroso di questa guardia nazionale e di tutti i cittadini e nell'appoggio della stampa periodica.

Firenze ha conosciuto Manfredo Fanti ed ebbe campo di apprezzarne l'ingegno, il valore, la modestia e l'abnegazione. Qui egli tenne il comando supremo dell'esercito dell'Italia centrale, di qui mosse duce dell'esercito che liberò le Marche e l'Umbria, qui infine terminò, nell'alto grado di comandante del Compartimento militare, il corso della sua vita, tutta consacrata alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Adoperiamoci pertanto affinchè il monumento che la riconoscenza d'Italia erigerà a Manfredo Fanti corrisponda alla grandezza dei servigi da lui resi e sia degno di questa città, sede delle arti belle e degno dell'Esercito, speranza e gloria della Nazione.

Le somme offerte saranno passate alla cassa municipale, e le liste dei sottoscrittori si pubblicheranno nei giornali. Si accettano anche le somme minime. Le schede verranno ritirate non più tardi della fine del prossimo mese di novembre.

Firenze, 15 luglio 1865.

La Giunta

Carlo Fenzi, *pres.* — Angelo Mortera — Alfredo Serristori — Gio. Battista Borri — Giacomo Dina, *segr.*

Vo Il Gonfaloniere

L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

Le sottoscrizioni saranno ricevute all'ufficio dell'*Opinione*.

Fra breve pubblicheremo le liste delle sottoscrizioni raccolte, ma frattanto annunziamo di avere già ricevute lire 100 dal sig. commendatore G. Lanza ministro dell'interno.

Il gonfaloniere di Firenze, riconoscendo come sia necessario che in Monte Domini non vi abiti un numero esuberante di famiglie, domandò al governo di mettere a disposizione del comune alcuni di quei conventi che sono ancora occupati da monaci e da monache.

D'ordine del procuratore del Re, ieri sera 28, fu sequestrato il giornale *Lo Zenzero*.

Sentiamo con piacere che il Governo ha conferito la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor dottor Girolamo Costantini, distinto agronomo delle provincie venete, che esercita da molti anni in Venezia un importante commercio di legnami, ed è autore di una bella memoria intitolata *Il Cadore e i suoi boschi*, ove sono svolte, con grande intelligenza e pratica, le questioni della silvicultura di quella regione, ne' suoi rapporti col commercio e con l'industria del paese.

Sono 512 le denunzie per trasgressioni presentate al Municipio dal primo di giugno fino a tutto il 28 di luglio.

Ieri a sera, 28, nella piazzetta del Ghetto, alcuni giovani si accapigliarono fra loro, e passando dalle parole ai fatti, uno di essi ebbe una coltellata nel basso ventre, e fu trasportato all'ospedale.

Un signore andò ieri a denunziare di essere stato vittima di un furto di 120 lire sparite dal cassettone che aveva in camera.

Abbiamo a deplorare una morte per imprudenza.

Giorni sono, ad un giovane che viaggiava in un treno della ferrovia livornese, tenendo il capo fuori dello sportello, un colpo di vento portò via il cappello.

Il giovane slanciossi fuori del vagone, e trovò una morte orribile ed istantanea.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Un mentecatto. Leggiamo nei giornali di Genova del 27, che sul tetto del Manicomio di quella città, da tre giorni in qua vi è un povero pazzo che non ne vuole scendere a nessun patto, e che minaccia di gettarsi giù se qualcheduno fa mostra di voler salire a raggiungerlo.

— Nel *Corriere Mercantile* del 28 si legge:

Finalmente questa mattina intorno alle 9 si riuscì a far rientrare nello stabilimento il povero demente. Tornati essendo inutili tutti i tentativi fin qui praticati per farlo rientrare, non avendo neppur servito le preghiere della moglie presentatasi ieri, si ricorse all'espediente di far agire, ci si dice, il suo capitano di bordo, il quale con una formale promessa scritta di condurlo a casa, riuscì a persuaderlo. Erano nello stabilimento la consorte, cinque figli e altri congiunti; un *omnibus* era preparato all'ingresso, discese, abbracciò moglie e figliuoli, e poscia insieme ad essi, ai vari congiunti ed al capitano, vi salì, e l'*omnibus* mosse verso Quinto suo luogo natale. L'infelice è affetto di monomania suicida, notoria per cui l'egregio direttore Verdona dovette usare ogni riguardo per evitare una catastrofe.

Tutte le autorità civili e militari offersero il concorso dei mezzi di cui possono rispettivamente disporre per salvare il disgraziato.

Galleria di Crevari. — Annunziamo con piacere, scrive la *Gazzetta di Genova* del 28, che la galleria di Crevari presso Voltri sulla ferrovia ligure occidentale è oramai perforata in tutta la sua percorrenza di 1100 e più metri. I lavori di scavo incominciati alle due estremità si sono ieri incontrati felicemente, il che torna ad onore di chi dirige questa ferrovia e fa sperar bene del suo compimento.

Elezioni comunali. — Ci scrivono da *Porto Maurizio* il 26 corrente:

Domenica scorsa avvennero in Porto Maurizio le elezioni dei consiglieri municipali scaduti. Un fermento non mai visto per l'addietro agitava da più giorni la città; tutti i partiti formarono le loro liste, e venuto il giorno, si presentarono ordinati e compatti ad adempiere il loro dovere. Noi siamo lieti di poter annunziare questo avvenimento di progresso. Il Comune è la prima scuola ove il cittadino si forma alla vita pubblica. E l'Italia sarà veramente grande quando l'ultimo degli elettori sarà convinto che è un dovere morale per lui l'adempiere ai suoi diritti.

Il partito moderato riuscì nella vittoria. Speriamo che i nuovi eletti si uniranno agli antichi per istudiare con impegno i miglioramenti da apportarsi all'amministrazione ed all'economia pubblica; Porto Maurizio ne sente sovverchiamente il bisogno.

Sequestro di giornale. — A Milano fu sequestrato l'ultimo numero del giornale umoristico *La Frusta*.

Suicidio. — La *Lombardia* del 29 scrive:

Edoardo Fait, di Milano, abitante in via dei tre Alberghi n. 12, sergente nel 9° reggimento fanteria, recatosi ieri fuori di città, in un campo nelle vicinanze di Vajano-Valle, si esplose una pistola al mento, rimanendo morto sul colpo. — Pare che l'infelice sia stato tratto al suicidio da un'infelice passione amorosa.

Accanto al cadavere si trovò la pistola ed un'ampolla che pare abbia contenuto del veleno, che il Fait avrebbe tranguggiato prima di tirarsi al mento il colpo di pistola.

Parto fenomenale. — Nella stessa *Lombardia* si legge:

Un fenomeno strano si ebbe a verificare in questi giorni. Una certa B.., giovane sposa ad un mercante di cordami e tela, aveva dato alla luce, giorni sono, un bambino robusto e ben conformato. La B.. erasi ristabilita e si trovava in ottimo stato di salute, quando dopo quindici giorni fu inaspettatamente colta da nuove doglie di parto, e dava alla luce un altro bimbo, non meno sano e robusto del primo.

Reati di sangue. Nel *Corriere Cremonese* del 27 si legge:

Cremona fu in questi giorni contristata da vari delitti di sangue per amore. Un giovane cameriere feriva gravemente una sua ganza e credendo forse di averla ammazzata, si andava a gettare nel Po, dove affogava. Poi un altro cameriere nediceva giorni sono una giovinetta di mala vita con cui aveva tresca amorosa, e anche questo per gelosia. Il feritore veniva arrestato.

A Pieve d'Olmi, a sei miglia dalla città, avveniva altro grave ferimento per gelosia. Un giovanotto di quel paese colpiva con quattro colpi di stile una sua amante. Le ferite sono gravi, ma la ragazza vive; il feritore venne immediatamente arrestato.

Oltre a ciò sabbato scorso una giovinetta, si dice per fatali conseguenza d'amore, si annegava nel Po.

Necrologia. — Il *Tempo* di Trieste del 27 annunzia che, monsignor Filippo Domenico Bordoni, vescovo di Lesina in Dalmazia, morì il 25 corrente in età di 80 anni.

— Leggiamo nella *Perseveranza* del 29 che il 26 corrente morì a bagni di Riormio il chiaro bibliografo Paolo Antonio Tosi.

Pubblicazioni. — Abbiamo sott'occhio un opuscolo: *Sul corso di lezioni scientifico-letterarie proposto dall'Ateneo di Venezia*, per L. Gerlin. Come si vede, trattasi della proposta d'istituire un corso pubblico di letture scientifiche e letterarie in Venezia, fatta in occasione delle feste di Dante, al quale scopo i conti Pappadopoli mettevano a disposizione dell'Ateneo inziato, e una somma abbastanza ragguardevole. Il signor Gerlin, con ottimo divisamento, propugna di imitare l'esempio già dato dall'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai in Milano, e quello dei corsi pubblici istituiti in Francia sotto l'impulso del ministro Duruy. L'autore dell'opuscolo insiste segnatamente su la necessità dell'insegnamento popolare della chimica, della storia e dell'economia pubblica; e si ripromette che codesta utile istituzione sorta dall'iniziativa privata abbia a trovare imitatori negli altri comuni del Veneto. L'opuscolo del signor Gerlin ci conforta a sperare che la nobile iniziativa dell'Ateneo e dei conti Pappadopoli abbia a trovare attuazione pronta ed efficace almeno, per ora, nella città delle lagune anelante a quella vita a cui non può sinora partecipare se non pei contatti mediati del progresso morale e intellettuale.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni diarii hanno stampato che il ministro Lanza concorse personalmente per cento azioni all'erezione del monumento al generale Fanti. Possiamo assicurare, che ciascuno dei ministri è del pari concorso personalmente e per la stessa somma, a quell'opera patriottica.

Il *Times* del 27 dice che il riconoscimento dell'Austria per parte della Spagna è importante del pari per entrambe le nazioni. Esso significa fiducia e progresso. Entrambe le nazioni sono il prodotto delle annessioni; ma l'Italia guadagna con le annessioni quelle libertà religiose che la Spagna aveva perdute con esse. L'amicizia delle due penisole meridionali dell'Europa è un avvenimento di buon augurio nella storia del progresso umano.

Lo stesso giornale ha un dispaccio da Dublino, nel quale si riferisce la condanna (il 25) a Castleblayney, di tre orangisti che avevano assassinato proditoriamente, e senza provocazione il signor Peter Shewlin.

I giornali di Londra del 27 confermano la notizia che la regina, a raccomandazione del ministro dell'interno, decise che Costanza Kent non subirebbe il supplizio, ma sarebbe imprigionata a vita, con trattamento pari a quello degli altri prigionieri.

Le notizie da Nuova York sono del 15. La posizione del governo federalista del Tennessee era assai difficile. Il governatore in un proclama si lagnava tanto degli ultra-abolizionisti che predicavano lo sterminio della schiavitù e dichiaravano usurpatore il nuovo governo dello Stato, quanto delle elezioni di impiegati e rappresentanti d'opinione separatista per parte della popolazione. Esso dice che il nuovo governo dello Stato non fu imposto al popolo, ma alla maggioranza ribelle.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Southampton, 29. — La rivoluzione del Perù continua ad acquistare terreno.

Il movimento insurrezionale nella repubblica dell'Equatore fu represso. Il presidente ordinò la fucilazione di 27 membri dell'opposizione.

Glasgow, 29. — Il dottore Pritchard fu giustiziato.

Colonia, 29. — La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale per cui fu annullata l'ordinanza della polizia la quale sciolse il comitato per la festa dei deputati.

Weimar, 29. — La *Gazzetta di Weimar* dice che trattasi di un abboccamento a Salisburgo tra i sovrani di Prussia, Austria, Sassonia e Baviera.

Parigi, 29. — Il *Moniteur* ha una corrispondenza da Washington, la quale asserisce che lo scopo per cui le truppe federali furono poste alla fronti era del Texas è di assicurare la tranquillità di questo Stato e per frenare l'opposizione.

Madrid, 29. — È arrivato il generale Prim. Il partito progressista continua ad astenersi.

Un decreto reale destituisce il sig. Tavira, rappresentante spagnuolo al Chili.

Kiel, 29. — La *Gazzetta di Kiel* pubblica due proteste del commissario austriaco, una contro l'arresto del redattore della *Gazzetta dello Schleswig-Holstein*, sig. May, e l'altra per l'espulsione del deputato prussiano sig. Frese.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi, 29 luglio.	
	luglio	
	28	29
Fondi francesi 3 0/0	67 35	67 52
Id. id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	90 1/4	90 1/4
Id. fine mese	— —	— —
Id. italiani 5 0/0 in cont.	64 80	65 —
Id. id. fine pross.	65 —	65 15
Id. id. fine luglio	64 75	64 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	718	726
Id. » italiano	410	410
Id. » spagnuolo	456	464
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	272	273
Id. » Lomb.-Veneto	478	478
Id. » Austria	441	444
Id. » Romane	215	213
Obbligaz. »	204	204
» » Ferr. Savona	208	—

Torino, 29. Rendita italiana . . 64 17 1/2
Certif. dell'ultimo prestito . 65 60

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino — 28 luglio.

Fondi pubblici	Contanti in corso G. P.	D. R.	Mat.	In Liquidazione G. P.	D. R.	Mat.
Consol. 5 0/0	— —	64 25	— —	— —	64 60	31 ag.
Piccole rendite						
da L. 50 a 200	— —	64 45	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie						
Obbl. Merid.	— —	— —	— —	— —	324	31 lug.

Borsa di Milano — 28 luglio.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn. 64 40 l., 64 45 d. fin. corr.; 64 75 prezzi fatti.
5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 95 nom.
Azioni Banca naz. 1 genn. 1625 nominale.
Strade ferr. L.-V. 481 nominale. Merid. 320 nominale.
Pubblico lucro cello. 1 genn. 470 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 240 nominale. Merid. 184 50 nomi nale — Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 392 50 nominale.
Obblig. Della Città 1860 5 0/0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 32 nominale.

Borsa di Genova — 28 luglio.

Rendita ital. 1 genn. nit. corso 64 20 cont., 64 40 fine mese; 64 60 fine pr.; corso pr. 64 40 c., 64 25 fine mese, 64 65 fine pr. in piccole partite. Nit. corso 64 40 cont. corso prec. 64 40 cont.
Certif. impr. 1865, nit. corso 65 60 emiss.; corso pr. 65 60 emiss.
Azioni Banca nazion., nit. corso 1620 fine mese 1625 fine pr., corso pr. 1623 fine mese 1624 fine pr.
Credito mob. ital., nit. corso 410 fine mese, 411 1/2 fine pr.; corso pr. 410 1/2 fine mese.
Obblig. demaniali, nit. corso 392 fine mese; corso pr. 392 cont., 392 fine mese.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere vaglia postali francesi, inglesi ed austriaci.

LANGHAM HOTEL

Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, è ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (100 piedi sopra 40), una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sie trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al *Direttore* C. SCHUMANN.

LIBRI ANTICHI

Baldi. Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro, duca di Urbino. Milano 1824, vol. 2 in-8°. (Edizione citata) in tutto L. 3 50.

Conti. Colecion de poesias castellanas traducidas en verso toscano o ilustradas. — Madrid 1782, vol. 4 in-8°, in tutto L. 8.

Conca. Descrizione odoporica della Spagna, in cui specialmente si dà notizia delle cose spettanti alle Belle Arti degne dell'attenzione del curioso viaggiatore. Parma, 1793, vol. 4 in-8°, in tutto L. 10.

Si spediscono franchi di posta, rivolgendo le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice ed il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. id. con astuccio per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

FIRENZE Fratelli PELLAS fu L. *tipogr., litogr., editori* GENOVA

IL NEGOZIANTE ITALIANO o *La scienza commerciale*, del prof. Boccardo. — L. 10 —

ARITMETICA o *Contabilità commerciale* di G. B. Ricchini, contabile della Cassa Generale di Genova. Ottava edizione, 1 vol. . . . . » 5 —

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ, operetta popolare di G. Sapeto. — 1 vol. . . . . » 2 —

CORRIERE MERCANTILE, giornale politico-commerciale di gran formato, che pubblicasi in Genova da 41 anno. Associazione annua L. 32; Semestre L. 28; Trimestre L. 15.

LA SCIENZA A 10 CENTESIMI, pubblicaz. illustrata 1864-65, 1 vol. » 5 20

Dirigersi ai suddetti editori in *Firenze*, borgo Ognissanti, palazzo Bonaini; o in Genova, che ne faranno la spedizione contro vaglia postale.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difficoltà e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50.

— Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

MEZZO DI TOGLIERE

TUTTE LE MACCHIE

su qualunque stoffa colla

BENZINA PROFUMATA

rettificata da THIERCE, *chimico di Parigi*.

Questa nuova Benzina, la cui virtù chimica è superiore a tutte le Benzine conosciute, lascia un odore gradevole agli oggetti sottoposti alla sua azione. Fr. 1 50. Vendita nell'Agenzia D. Mondo, Torino.

APPARECCHI RUGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e latrati, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Comitato di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli Architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cataloghi inodori per le acque di cesso. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del Genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, città Trévise, n. 20.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida la penna e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
Chilogramma	L. 17	Chilogramma	L. 17 —
1/2	» 9	1/2	» 6 —
1/4	» 5	1/4	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è delicatissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'**EMPORIO LIBRARIO** di **BORRI FELICE e C.**, via Barbaroux n. 20, vicino a S. Francesco d'Assisi, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnare

PROSAPONE MARINIER nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 2 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompe o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855. **Vve Veillebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

STABILIMENTO IDROPATICO CON CASA DI SALUTE IN ANDORNO

presso BIELLA *(PIEMONTE)*

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicati ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI. — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi ivi al Direttore dott. ***Pietro Corte***.

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

Anno VIII 1865-66

Cartoni di Seme-Bachi originario del Giappone

Una Casa Bancaria, prima che partisse l'ultimo nostro inviato al Giappone per la provvista di cartoni di Seme-Bachi per la campagna 1866, ha assunto nella nostra Società un ragguardevole numero di azioni le quali ci fece facoltà di cedere a chi ne facesse richiesta contro premio di lire 15 caduna.

I **fondi necessari** essendo già stati fatti dalla detta **Casa**, i *rilevatari* sarebbero soltanto tenuti a pagare all'atto della richiesta lire 50 cadun'azione e il rimanente alla consegna dei cartoni.

Ai Municipi, salvo l'aggiunta del suddetto premio, sono fatte le stesse facilitazioni di cui all'art. 5 del **programma 17 maggio** che si spedisce *gratis* a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Casale, 30 giugno 1865.

Il Direttore ***Massaza Evasio.***

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche della tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali acquistano più **Revolvers** per loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIESS**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 50 e 62 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 28 rosso.

MILANO, *corsia del Giardino, 12* — MILANO, *corsia del Giardino, 12*

L'EDITORE ENRICO POLITTI

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA:

NUOVO CORSO

AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo

le due lingue

FRANCESE FD INGLESE

SENZA MAESTRO

arricchito

DI VOCI E DIALOGHI

colla rispettiva pronunzia

del

Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE

insegnata

ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA

opuscolo

GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO

del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nebili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza divenli un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono vincere (gli uomini difettosi. — I gobbi — Zoppi — Le lettere ai fidanzati — Simpatia — Gli abbigliamenti ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che esso spedirà il tutto a mezzo posta franco d'ogni spesa.

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara*, corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS e C., 12 *rue de Chateau d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nelle stanze più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei suoi rappresentanti.

La Direzione.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina, 110.*

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA**.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. 5 *il mezzo chilo*, fr. 9 *il chilo*.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMELE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'Eleomele, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, accompagna sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarcheveli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomele** nel suo stato naturale.

L'**olio d'Eleomele** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 2 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valtenia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta topografica . . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Gennami, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottimismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . . L. 1 75

Calani, *Cenni dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vitilland Arittippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . . L. 1 50

Cussani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 4

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta fanciulla* . . . . . L. 0 80

Grammatica teorico-pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . . L. 0 60

G. Prati, *Rodolfo*, poemetto in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone le carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Firenze alla farmacia Pisti, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50**.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **2, 4, 5, 6 e 7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

OVVERO

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da empirici, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Matthioli, Du Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Franco L. 1 franco.

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 4 75 l'una e L. 2 50 le altre grandi.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Sully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nel bagno, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIS

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e sicura.

Prezzo della scatola cent. **50**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA à Cologne. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde ravvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo su di essi qualche goccia di questo delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistando 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento**.

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 75, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la vaccedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola.

preparati soltanto alla farmacia inglese di **F. Paris,**

28, *piazza Vendôme, a Parigi,* **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi presso Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.